

20 giugno 2023

## Conferenza Confindustria Energia – 7 luglio 2023

Buongiorno a tutti e grazie a tutti per la partecipazione a questo evento di Confindustria Energia il quale, oltre ad essere la prima Conferenza annuale della Federazione, rappresenta anche un momento per me importante di commiato e mi dà l'opportunità di fare il punto sul lavoro fatto insieme in questi anni, con il team e con tutte le associazioni, sempre presenti, attive e fortemente ingaggiate nei dibattiti e nelle importanti tematiche che abbiamo affrontato insieme.

Riflettendo su questo percorso, mi preme subito evidenziare come, grazie alla vostra collaborazione, siamo riusciti a sviluppare e consolidare un **modello associativo innovativo e inclusivo**, capace di superare i tradizionali confini settoriali. Il nostro focus è stato sempre mirato a un obiettivo comune, ovvero quello di perseguire una transizione energetica **giusta e sostenibile**.

Nell'oramai lontano 2017, prima ancora della stesura della SEN e in un periodo nel quale gli indirizzi europei e nazionali per la decarbonizzazione erano ancora piuttosto vaghi e poco più che ambizioni, abbiamo anticipato il tema della transizione energetica come il tema centrale nei lavori della Federazione, che doveva essere affrontato in modo lucido, pragmatico, concreto e scevro da pregiudizi ideologici.

Cosa non facile in un contesto, come quello di CE, in cui coesistono tutti gli attori dell'energia, sia fossili che rinnovabili, ciascuno con le proprie peculiarità e soprattutto la propria visione sugli scenari possibili di medio-lungo termine.

L'unica strategia possibile per assicurare l'inclusività e l'oggettività nel cambiamento con un parterre così diversificato è stata quella di condividere fin da subito una **visione comune sull'obiettivo** a tendere e alcune fondamentali **linee guida** da seguire durante il percorso, linee guida che ci hanno poi permesso in tutti questi anni di trovare sempre una convergenza nel posizionamento sull'evoluzione del modello energetico e sulle soluzioni da adottare.

**Statement** molto semplici e chiari, ma che ciascuna componente si è impegnata a rispettare, assicurando coerenza e mettendo da parte l'interesse del singolo comparto per il bene comune di una transizione energetica inclusiva e sostenibile per tutti.

L'assunto di base è stato che **la lotta ai cambiamenti climatici è un dovere** ineluttabile e che occorre fare il massimo sforzo per evitarne l'irreversibilità e quindi per far sì che gli interventi limitino il più possibile il riscaldamento globale. Questo ci ha sempre permesso di **non mettere in discussione** i sempre più ambiziosi obiettivi che la UE ci ha dato e viceversa ci ha concentrato sul "**come**" raggiungerli nel modo migliore.

Poi le linee guida ci hanno dato il **metodo** per la definizione di scenari, previsioni e posizionamenti.

Concetti come la **neutralità tecnologica**, l'importanza della **R&D**, le valutazioni **tecnico-economiche**, impatto calcolato sempre secondo criteri **LCA**, la necessità di **investimenti infrastrutturali** su tutto il sistema energetico, la necessità di un **contesto normativo stabile** per sostenere gli investimenti, lo **snellimento autorizzativo**, le iniziative di **collaborazione** indispensabili per costruire e sostenere il nuovo modello energetico e gestire la transizione, sono i principali assunti che debbono sempre essere considerati.

Tutto questo ci ha portato a convergere tutti sul ritenere il miglior modello di decarbonizzazione quello che utilizza **un mix di tutte le soluzioni disponibili secondo criteri di efficacia ed efficienza**.

Grazie all'adozione di queste linee guida è stato possibile non solo condividere i percorsi e le soluzioni, ma anche **allargare le collaborazioni e sinergie**, acquisendo sempre più **credibilità come opinion leader** sul come disegnare una transizione energetica concreta e fattibile. La nostra collaborazione attiva con le istituzioni, le organizzazioni internazionali e la società civile ha rafforzato la nostra voce nel dibattito pubblico, consentendoci di influenzare politiche energetiche sempre più efficaci. Abbiamo contribuito alle discussioni su normative e regolamenti che favoriscono l'adozione di tutte le soluzioni e tecnologie disponibili con l'obiettivo di ridurre le emissioni, ma al contempo conciliare la crescita economica, la tenuta sociale e la sicurezza energetica con la tutela dell'ambiente.

Questo percorso lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo congiuntamente alle **Parti Sociali**, dove abbiamo non solo rafforzato le relazioni industriali ma abbiamo soprattutto trovato la convergenza sul **valore sociale della transizione** energetica: non ci può essere un cambio così radicale del modello energetico se non si trova il modo di assicurare la tenuta sociale del sistema. Proprio per affrontare questo tema Confindustria Energia ed i vertici delle principali sigle sindacali hanno costituito nel 2020 in piena Pandemia il **Tavolo**

**Strategico sull'Energia**, che si è poi evoluto con la stesura del **Manifesto "Lavoro ed Energia"**, predisposto con la guida di CE e del Sindacato e con metodo partecipativo che ha visto coinvolti istituzioni, associazioni, università, enti di ricerca, aziende e che ha sancito ancora una volta l'importanza di considerare la sostenibilità in modo integrato: ambientale, economico e sociale e che è stato apprezzato dall'allora Governo del Premier Draghi e del ministro Cingolani e che è stato portato anche all'attuale ministro Pichetto come strumento utile alla stesura del nuovo PNIEC.

Stiamo parlando di un piano che vede coinvolti circa 300.000 posti di lavoro del settore energetico tradizionale che debbono intraprendere un progressivo percorso di evoluzione, non di dismissione, a cui si associano 700.000 posti di lavoro dell'industria HTA, fortemente impattata dal costo dell'energia. Un milione di posti di lavoro senza considerare il settore automotive e dei relativi componenti. Il Manifesto è stato lo stimolo per sviluppare il Piano di interventi necessari per raggiungere gli obiettivi ambientali UE al 2030 che sia in grado di salvaguardare l'occupazione e la competitività delle imprese.

Un piano che è stato utilizzato come contributo in diversi tavoli per supportare la stesura del nuovo PNIEC e che vede affiancare alla massima spinta per la **crescita delle rinnovabili il contributo di tutte le soluzioni low carbon**, dai biocarburanti al biometano, ai processi circolari, all'idrogeno blue e green e alla CCS, con l'assicurazione di mantenere centrale il ruolo del gas per tutto il periodo di transizione.

Un piano che **valorizza la trasformazione industriale contro la dismissione** e delocalizzazione, lo sviluppo delle filiere nazionali e vede centrale il ruolo della ricerca e innovazione, con la consapevolezza dei tempi di maturazione e raggiungimento della competitività delle diverse soluzioni.

Il tema sociale della transizione resta forse quello più rilevante, senza il quale nessuna trasformazione può avere successo.

Oltre a questo CE ha lavorato molto in questi anni ad approfondire un altro tema rilevante: quello dell'adeguamento e evoluzione delle **infrastrutture energetiche**, dove siamo oramai arrivati alla terza edizione dello studio che vede il coinvolgimento di tutti gli attori nazionali dell'energia e anche dell'OME, perché CE ha intuito ben prima della crisi il ruolo centrale del nostro Paese nel Mediterraneo e l'importanza delle connessioni nord-sud, che finalmente ora sono entrate a far parte dell'agenda del Governo.

Il susseguirsi degli studi sugli interventi infrastrutturali ha avuto lo scopo non solo di valutarne l'importanza in termini di investimenti di capitale e l'impatto sulle filiere e sull'occupazione, ma ha avuto anche lo scopo di evidenziare quali e quanti interventi sono necessari su tutti i vettori e fonti energetiche per assicurare **la disponibilità di energia fossile e la contemporanea crescita di quelle rinnovabili e low carbon** in un **equilibrio costante** e in grado di assicurare forniture continue e prezzi ragionevoli. Purtroppo la crisi del gas e l'escalation dei prezzi ci ha ben dimostrato quanto fosse importante questo aspetto della transizione e quanto detto fin dal 2017 fosse veritiero (ma forse all'inizio troppo poco ascoltato).

Dopo l'aspetto sociale e quello delle infrastrutture, un altro tema sviluppato è stato quello delle **competenze necessarie alla transizione energetica**; un tema sinergico con gli altri due, perché l'evoluzione delle competenze dalle filiere in declino a favore di quelle emergenti è il migliore strumento per lo sviluppo di nuove attività e per favorire la trasformazione industriale, permettendo di adottare misure che minimizzino l'impatto sociale della decarbonizzazione e sfruttino l'enorme bagaglio infrastrutturale e imprenditoriale presenti sui territori.

Un impatto dovuto al fatto che il modello energetico viene spostato da un sistema interamente fatto da infrastrutture fortemente labor intensive (di produzione, trasporto, raffinazione, distribuzione, ecc.) a un sistema in buona parte costituito da infrastrutture di fornitura extra UE che peraltro necessitano solo in minima parte di forza lavoro per installazione, manutenzione ed esercizio. Dall'analisi degli investimenti fatti e programmati emerge chiaramente come le ricadute nazionali degli interventi su filiere tradizionali siano di un ordine di grandezza superiori a quelle delle rinnovabili, per cui è fondamentale sia cercare di sviluppare in casa nostra le filiere rinnovabili, che valorizzare le filiere tradizionali in ottica trasformativa.

**L'economia circolare** ci viene in aiuto in questo senso, aiutandoci a trasformare i siti industriali e inserendoci in alcuni mercati, come quello del riciclo delle batterie e del recupero dei materiali, che rappresentano le nuove frontiere di sviluppo dell'industria nazionale, cercando di anticipare lo sviluppo di un comparto rispetto ad altri paesi extra UE.

Tutti questi aspetti della transizione energetica, che aggiungono alla semplice evoluzione del percorso di decarbonizzazione, una profonda e continua analisi di impatto sulle sfere economica, sociale e della sicurezza degli approvvigionamenti di energia, costituiscono un bagaglio unico che è stato continuamente **messo a disposizione del Paese** sia nello sviluppo dei diversi dossier (di cui l'ultimo è l'aggiornamento del PNIEC), che nella costruzione e diffusione di una narrativa concreta e pragmatica della transizione, allargando sempre di più il consenso e la condivisione delle scelte e delle soluzioni, privilegiando la ricerca di sinergie e complementarità tra le diverse soluzioni valutate sulla base del concetto di neutralità tecnologica.

Quando è quello che chiamiamo **approccio olistico** alla transizione, non intendendo solo l'adozione di un **mix di soluzioni** armonizzate tra di loro, ma anche l'**analisi di tutte le dimensioni** della transizione (ambientale, economica, sociale e della sicurezza), la preoccupazione **dell'adeguamento delle competenze**, dello sviluppo, ove possibile, delle **nuove filiere** e della crescita della **capacità di lavorare insieme**, facendo sistema e valorizzando di più il risultato complessivo rispetto a quello dei singoli settori, ben consapevoli che il percorso sarà così lungo e complicato, che ci sarà spazio per tutti e alla fine si vincerà tutti insieme solo se sapremo collaborare e mettere a fattore comune le nostre tecnologie, know how e esperienze, senza esclusioni o posizioni ideologiche.

Durante questi anni, abbiamo quindi attribuito un significato fondamentale al concetto di olistico. Abbiamo riconosciuto che la transizione energetica richiede una visione ampia e inclusiva, che va al di là dei confini settoriali e si concentra sulla costruzione di un futuro sostenibile per tutti. Abbiamo affrontato le sfide energetiche non solo con determinazione, ma anche con una consapevolezza delle interconnessioni tra economia, ambiente e società.

Ringrazio nuovamente tutti coloro i quali, in diverse forme e condizioni, hanno collaborato con me in CE e continueranno sicuramente a farlo sotto la sapiente guida del nuovo Presidente che, sono certo, saprà imporre nuova energia per proseguire il nostro percorso e la nostra missione di essere sempre in grado di fornire un contributo saggio e autorevole al difficile percorso di transizione energetica.

Grazie